

CICR

# I Principi fondamentali della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa



COMITATO INTERNAZIONALE DELLA CROCE ROSSA

aiuto al di là dei più forti antagonismi: in un conflitto armato o in disordini interni, il nemico sarà soccorso come l'amico; allo stesso modo, aiuto verrà offerto in ogni momento a tutti coloro che ne hanno bisogno senza distinzioni di sorta.

Concretamente, nel campo dell'assistenza materiale e sanitaria, tutte le componenti del Movimento sono tenute a rispettare rigorosamente il principio di non discriminazione nell'attribuzione dei soccorsi e quando esse sono chiamate a prodigare le loro cure.

Prendiamo, per esempio, un ospedale sotto l'egida della Croce Rossa in cui si trovano molti feriti, tra i quali alcuni nemici: mandare via questi ultimi perché l'ospedale possa accogliere dei compatrioti feriti sarebbe incompatibile con il principio di non discriminazione. Lo stesso varrebbe per la Mezzaluna Rossa di un paese dilaniato da un conflitto interno, se essa fornisse soccorsi alimentari soltanto alle vittime di una delle parti, senza cercare di soccorrere quelle delle quali non condivide le idee.

Inoltre il CICR è chiamato a combattere la discriminazione nell'ambito delle visite a coloro che sono detenuti a causa di un conflitto o di disordini. Esso chiede alle autorità responsabili di concedere a tutti lo stesso trattamento umano e vigila a che alcuni non siano in nessun modo svantaggiati a causa della loro nazionalità o della loro diversa fede politica. Una distinzione basata su motivi umanitari ed insieme razionali non è tuttavia incompatibile con la non discriminazione come, per esempio, chiedere delle coperte in più per delle persone che resistono meno di altre al freddo, a causa delle origini, dell'età o delle loro condizioni di salute.

Per quanto concerne le Società nazionali, la non discriminazione le riguarda in modo particolare, in quanto essa costituisce una condizione del loro riconoscimento. Esse devono essere accessibili a tutti coloro che ne vogliono diventare membri e permettere a tutti gli ambienti sociali, politici e religiosi di essere rappresentati; tale rappresentatività garantisce la loro capacità di condurre un'azione esclusivamente umanitaria e di resistere a qualsiasi considerazione di parte. Le Società nazionali devono essere aperte a tutti i cittadini dei rispettivi paesi che siano desiderosi ed in grado di venir loro in aiuto. Sarebbe auspicabile che esse accolgano anche dei cittadini stranieri desiderosi di mettersi al loro servizio. Tuttavia, qualora esse rifiutassero l'adesione di questi ultimi, non sarebbero in contraddizione con il principio d'imparzialità. Infatti, in un conflitto, la Società nazionale può diventare ausiliaria del servizio sanitario militare ed i volontari, ai quali viene affidato questo incarico, sono equiparati al personale sanitario dell'esercito nazionale; in questo caso lo straniero residente arruolato come volontario potrebbe venire a trovarsi in una situazione delicata.

### *L'imparzialità, aiuti proporzionati alle sofferenze*

Se la non discriminazione esige che tutti vengano soccorsi, all'inverso, trattare tutti allo stesso modo, senza tener conto dell'intensità della sofferenza o dell'urgenza dei bisogni, non sarebbe giusto. Questo significa che la sola priorità ammissibile per il Movimento è quella basata sul bisogno e che l'aiuto disponibile verrà ripartito secondo

CICR

# I Principi fondamentali della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa



COMITATO INTERNAZIONALE DELLA CROCE ROSSA

# I Principi fondamentali

DEL MOVIMENTO INTERNAZIONALE  
DELLA CROCE ROSSA E DELLA MEZZALUNA ROSSA

## umanità

Nato dalla preoccupazione di soccorrere senza discriminazione i feriti dei campi di battaglia, il Movimento internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa cerca, sia a livello nazionale che internazionale, di prevenire ed alleviare in ogni circostanza le sofferenze degli uomini. Il suo scopo è quello di proteggere la vita e la salute e di far rispettare la persona umana. Esso favorisce la comprensione reciproca, l'amicizia, la cooperazione ed una pace duratura tra i popoli.

## imparzialità

Il Movimento non fa alcuna distinzione di nazionalità, di razza, di religione, di condizione sociale o credo politico. Si preoccupa soltanto di soccorrere gli individui secondo i loro bisogni e di provvedere prima di tutto alle necessità più impellenti.

## neutralità

Per poter conservare la fiducia di tutti, il Movimento si astiene dal partecipare alle ostilità e, in ogni momento, alle controversie di carattere politico, razziale, religioso ed ideologico.

## indipendenza

Il Movimento è indipendente. Le Società nazionali, pur svolgendo una funzione ausiliaria rispetto a quella dei pubblici poteri nelle attività umanitarie, e pur essendo sottoposte alle leggi dei rispettivi paesi, devono comunque conservare una certa autonomia che permetta loro di agire sempre secondo i principi del Movimento.

## volontariato

È un movimento di soccorso volontario e disinteressato.

## unità

In un paese non può esserci che una sola Società della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa. Essa deve essere aperta a tutti e la sua azione umanitaria deve estendersi a tutto il territorio.

## universalità

Il Movimento internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa è universale: al suo interno tutte le Società godono di uguali diritti ed hanno il dovere di aiutarsi reciprocamente.

Dal gesto compiuto nel 1859 sul campo di battaglia di Solferino - portare soccorso all'essere umano che soffre senza distinzione di nazionalità - l'operato del Movimento internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa si è sviluppato nel tempo e comprende varie attività spesso generate da una lunga esperienza, a volte improvvisate in situazioni d'emergenza nei posti più diversi, ma sempre basate su determinati valori umanitari.

Nei primi anni l'unità di pensiero era mantenuta essenzialmente grazie all'unità delle persone. Certi valori umanitari, senza divenire l'oggetto di un patto formale, furono subito riconosciuti quali valori costitutivi del Movimento. Già nel 1875, Gustave Moynier parlava di quattro principi fondamentali ai quali le Società del Movimento dovevano attenersi: la previdenza, la quale esige che, già in tempo di pace, ci si prepari ad un'azione di soccorso in caso di guerra; la solidarietà, che esprime l'impegno delle Società a creare dei legami tra di loro e ad aiutarsi reciprocamente; la centralizzazione, che implica l'esistenza di una sola società per paese, la quale estenda il suo operato a tutto il territorio nazionale e la mutualità, che esprime la disponibilità a portare soccorso a tutti i feriti o malati senza distinzione di nazionalità.

E' soltanto nel 1921 che il Comitato internazionale della Croce Rossa, organo fondatore del Movimento, ha introdotto nel suo Statuto, al momento di una revisione di quest'ultimo, il primo enunciato formale dei Principi fondamentali, vale a dire, l'imparzialità, l'indipendenza politica, confessionale ed economica, l'universalità del Movimento e l'uguaglianza dei suoi membri.

All'indomani della seconda guerra mondiale, il Consiglio dei Governatori della Lega, durante

la sua XIX sessione ad Oxford, nel 1946, adottò una Dichiarazione che confermava i quattro principi formulati nel 1921, corredati di tredici principi supplementari ai quali si aggiunsero sei norme d'applicazione. La XVIII Conferenza internazionale della Croce Rossa, tenutasi a Toronto nel 1952, riaffermò i Principi di Oxford, ma è soltanto nel 1955 che si è giunti ad una elaborazione sistematica dei principi con lo studio di Jean Pictet sui Principi della Croce Rossa, in cui l'autore presenta sistematicamente i valori a cui s'ispira l'operato del Movimento. Egli enuncia così diciassette principi raggruppati in due categorie: da una parte i Principi fondamentali strettamente connessi alle motivazioni profonde del Movimento, che ispirano e caratterizzano la sua missione; dall'altra, i principi organici che riguardano la struttura del Movimento ed il funzionamento delle sue componenti.

Basati su questo studio approfondito, i sette Principi fondamentali del Movimento, nella loro attuale formulazione, furono adottati all'unanimità nel 1965, dalla XX Conferenza internazionale della Croce Rossa, la quale decise anche che ne sarebbe stata data lettura solenne all'apertura di ogni Conferenza internazionale.

La XXV Conferenza internazionale della Croce Rossa, riunitasi a Ginevra nel 1986, ha confermato l'importanza dei Principi inserendoli nel Preambolo allo Statuto del Movimento. Nuove disposizioni statutarie sottolineano la responsabilità delle Società nazionali per quanto concerne il rispetto e la divulgazione dei Principi. Per quel che riguarda gli Stati, essi sono invitati a rispettare in ogni momento l'adesione di tutte le componenti del Movimento ai Principi fondamentali.

# IL PRINCIPIO D'UMANITÀ



CCNY - Gettyimages

Il principio d'umanità è innato: esso si esprime nella compassione, nell'aiuto reciproco, nel gesto verso l'altro per soccorrerlo e proteggerlo.

qualche aspetto della specificità del contributo della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa nell'alleviare la sofferenza umana. Questa specificità del Movimento è illustrata in particolare nella formulazione dei suoi Principi e primo fra tutti quello d'umanità.

*Nato dalla preoccupazione di soccorrere senza discriminazione i feriti dei campi di battaglia, il Movimento internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa cerca, sia a livello nazionale che internazionale, di prevenire ed alleviare in ogni circostanza le sofferenze degli uomini. Il suo scopo è quello di proteggere la vita e la salute e di far rispettare la persona umana. Esso favorisce la comprensione reciproca, l'amicizia, la cooperazione ed una pace duratura tra i popoli.*

I Principi fondamentali sono l'espressione di un certo rigore in seno al Movimento, ma essi esprimono anche e prima di tutto un profondo riguardo per l'essere umano. Il mondo non ha certo atteso l'avvento della Croce Rossa per portare soccorso all'umanità sofferente: i sentimenti ed i gesti di solidarietà, di compassione e di altruismo sono diffusi nelle culture più diverse. Tuttavia ciò che noi vorremmo mettere in evidenza è un po' diverso da questa constatazione fondamentale: esamineremo, quindi,

## *L'universalità della sofferenza*

Ciò che determina fundamentalmente l'universalità della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa è l'universalità della sofferenza, ed è alla luce di questa considerazione che bisogna interpretare il Principio d'umanità: infatti il Movimento non ha nessun «dogma», nessuna concezione filosofica unica, esso è in ascolto dell'umanità che soffre. Coinvolti in conflitti e catastrofi, spesso in lotta per la semplice sopravvivenza, molti sono gli esseri umani che soffrono per la crudeltà dei propri simili. Domandarsi «chi è l'uomo», «qual'è l'umanità di cui parla il principio» suscita così più angoscia che gioia.

Le grida di dolore che riecheggiano nel nostro mondo non devono generare - né tantomeno giustificare! - la passività, ma piuttosto spingere all'azione. Ascoltare l'altro, riconoscere la sua sofferenza, significa sentirsi chiamati al servizio. Questa è la convinzione del Movimento.

Il Principio d'umanità è forse, come alcuni gli hanno rimproverato, troppo vago, troppo generico per servire di base al Movimento? Noi crediamo di no: le parole del suo enunciato, prevenire, alleviare, proteggere, far rispettare, richiedono degli sforzi estremamente concreti. Ma appunto per questo, il programma non è troppo vasto? Assolutamente no. Almeno per due motivi:

- il Principio afferma che nessun servizio a favore di chi soffre deve essere scartato a priori e ribadisce l'importanza dell'apertura umanitaria, dello spirito d'iniziativa della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa;

Dal gesto compiuto nel 1859 sul campo di battaglia di Solferino - portare soccorso all'essere umano che soffre senza distinzione di nazionalità - l'operato del Movimento internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa si è sviluppato nel tempo e comprende varie attività spesso generate da una lunga esperienza, a volte improvvisate in situazioni d'emergenza nei posti più diversi, ma sempre basate su determinati valori umanitari.

Nei primi anni l'unità di pensiero era mantenuta essenzialmente grazie all'unità delle persone. Certi valori umanitari, senza divenire l'oggetto di un patto formale, furono subito riconosciuti quali valori costitutivi del Movimento. Già nel 1875, Gustave Moynier parlava di quattro principi fondamentali ai quali le Società del Movimento dovevano attenersi: la previdenza, la quale esige che, già in tempo di pace, ci si prepari ad un'azione di soccorso in caso di guerra; la solidarietà, che esprime l'impegno delle Società a creare dei legami tra di loro e ad aiutarsi reciprocamente; la centralizzazione, che implica l'esistenza di una sola società per paese, la quale estenda il suo operato a tutto il territorio nazionale e la mutualità, che esprime la disponibilità a portare soccorso a tutti i feriti o malati senza distinzione di nazionalità.

E' soltanto nel 1921 che il Comitato internazionale della Croce Rossa, organo fondatore del Movimento, ha introdotto nel suo Statuto, al momento di una revisione di quest'ultimo, il primo enunciato formale dei Principi fondamentali, vale a dire, l'imparzialità, l'indipendenza politica, confessionale ed economica, l'universalità del Movimento e l'uguaglianza dei suoi membri.

All'indomani della seconda guerra mondiale, il Consiglio dei Governatori della Lega, durante

la sua XIX sessione ad Oxford, nel 1946, adottò una Dichiarazione che confermava i quattro principi formulati nel 1921, corredati di tredici principi supplementari ai quali si aggiunsero sei norme d'applicazione. La XVIII Conferenza internazionale della Croce Rossa, tenutasi a Toronto nel 1952, riaffermò i Principi di Oxford, ma è soltanto nel 1955 che si è giunti ad una elaborazione sistematica dei principi con lo studio di Jean Pictet sui Principi della Croce Rossa, in cui l'autore presenta sistematicamente i valori a cui s'ispira l'operato del Movimento. Egli enuncia così diciassette principi raggruppati in due categorie: da una parte i Principi fondamentali strettamente connessi alle motivazioni profonde del Movimento, che ispirano e caratterizzano la sua missione; dall'altra, i principi organici che riguardano la struttura del Movimento ed il funzionamento delle sue componenti.

Basati su questo studio approfondito, i sette Principi fondamentali del Movimento, nella loro attuale formulazione, furono adottati all'unanimità nel 1965, dalla XX Conferenza internazionale della Croce Rossa, la quale decise anche che ne sarebbe stata data lettura solenne all'apertura di ogni Conferenza internazionale.

La XXV Conferenza internazionale della Croce Rossa, riunitasi a Ginevra nel 1986, ha confermato l'importanza dei Principi inserendoli nel Preambolo allo Statuto del Movimento. Nuove disposizioni statutarie sottolineano la responsabilità delle Società nazionali per quanto concerne il rispetto e la divulgazione dei Principi. Per quel che riguarda gli Stati, essi sono invitati a rispettare in ogni momento l'adesione di tutte le componenti del Movimento ai Principi fondamentali.

# IL PRINCIPIO D'UMANITÀ



CCNY - Gettyimages

Il principio d'umanità è innato: esso si esprime nella compassione, nell'aiuto reciproco, nel gesto verso l'altro per soccorrerlo e proteggerlo.

qualche aspetto della specificità del contributo della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa nell'alleviare la sofferenza umana. Questa specificità del Movimento è illustrata in particolare nella formulazione dei suoi Principi e primo fra tutti quello d'umanità.

*Nato dalla preoccupazione di soccorrere senza discriminazione i feriti dei campi di battaglia, il Movimento internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa cerca, sia a livello nazionale che internazionale, di prevenire ed alleviare in ogni circostanza le sofferenze degli uomini. Il suo scopo è quello di proteggere la vita e la salute e di far rispettare la persona umana. Esso favorisce la comprensione reciproca, l'amicizia, la cooperazione ed una pace duratura tra i popoli.*

I Principi fondamentali sono l'espressione di un certo rigore in seno al Movimento, ma essi esprimono anche e prima di tutto un profondo riguardo per l'essere umano. Il mondo non ha certo atteso l'avvento della Croce Rossa per portare soccorso all'umanità sofferente: i sentimenti ed i gesti di solidarietà, di compassione e di altruismo sono diffusi nelle culture più diverse. Tuttavia ciò che noi vorremmo mettere in evidenza è un po' diverso da questa constatazione fondamentale: esamineremo, quindi,

## *L'universalità della sofferenza*

Ciò che determina fundamentalmente l'universalità della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa è l'universalità della sofferenza, ed è alla luce di questa considerazione che bisogna interpretare il Principio d'umanità: infatti il Movimento non ha nessun «dogma», nessuna concezione filosofica unica, esso è in ascolto dell'umanità che soffre. Coinvolti in conflitti e catastrofi, spesso in lotta per la semplice sopravvivenza, molti sono gli esseri umani che soffrono per la crudeltà dei propri simili. Domandarsi «chi è l'uomo», «qual'è l'umanità di cui parla il principio» suscita così più angoscia che gioia.

Le grida di dolore che riecheggiano nel nostro mondo non devono generare - né tantomeno giustificare! - la passività, ma piuttosto spingere all'azione. Ascoltare l'altro, riconoscere la sua sofferenza, significa sentirsi chiamati al servizio. Questa è la convinzione del Movimento.

Il Principio d'umanità è forse, come alcuni gli hanno rimproverato, troppo vago, troppo generico per servire di base al Movimento? Noi crediamo di no: le parole del suo enunciato, prevenire, alleviare, proteggere, far rispettare, richiedono degli sforzi estremamente concreti. Ma appunto per questo, il programma non è troppo vasto? Assolutamente no. Almeno per due motivi:

- il Principio afferma che nessun servizio a favore di chi soffre deve essere scartato a priori e ribadisce l'importanza dell'apertura umanitaria, dello spirito d'iniziativa della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa;

- il Principio d'umanità è il primo di una dichiarazione che contiene altri sei principi che bisogna leggere come un insieme: in particolare, i Principi d'imparzialità, di neutralità e d'indipendenza indicano che il Movimento si è scelto la struttura ed i mezzi con i quali intende perseguire i suoi obiettivi.

La Croce Rossa e la Mezzaluna Rossa cercano di prevenire ed alleviare le sofferenze umane. Quali sofferenze? La storia del Movimento mostra un'apertura progressiva a nuove categorie di vittime, tanto in tempo di guerra che in tempo di pace. Ma la Croce Rossa e la Mezzaluna Rossa non cercano di fare tutto, e, soprattutto, non cercano di fare qualsiasi cosa. Operano prima di tutto là dove nessuno altro può o vuole intervenire. Ausiliarie dei pubblici poteri, esse non vogliono sostituirsi agli organi responsabili, ma portare il proprio contributo, originale e disinteressato in situazioni che spesso nessuno aveva previsto.

### Proteggere

Nella formulazione del Principio d'umanità c'è un concetto particolarmente importante: proteggere, che esprime una preoccupazione estremamente concreta. Nell'etimologia della parola ritroviamo infatti l'idea di un tetto, di un riparo contro le intemperie o l'arsura del sole. La nozione di protezione suggerisce uno schermo, uno scudo frapposto tra una persona o un bene in pericolo e la minaccia che incombe su di loro. Accanto a questo significato materiale, troviamo dei significati derivati che c'interessano particolarmente. Così proteggere significa:

- aiutare una persona in modo da metterla al riparo da un attacco, da maltrattamenti, ecc.;
- rendere vani i tentativi di annientare, di far scomparire;
- soddisfare il bisogno di sicurezza, preservare, difendere.

La protezione può quindi assumere forme diverse, secondo le situazioni nelle quali si trovano le vittime.

In tempo di pace, proteggere la vita e la salute significherà soprattutto prevenire le malattie, le catastrofi o gli incidenti o ridurne gli effetti salvaguardando la vita: il soccorritore di una Società nazionale che cura dei feriti e li salva da una morte altrimenti sicura, effettua in questo caso il primo gesto di protezione. Per protezione possiamo anche intendere, come fanno certe Società natio-

Il principio d'umanità trascende i rischi della guerra. Questo gesto di tenerezza e di conforto non è quello di una madre verso il figlio. Esso unisce nello spazio di un istante un soldato ed una donna che appartengono a campi opposti.





Intervenire in situazioni d'emergenza e senz'altro indispensabile, ma prevenire ed aiutare a ricostruire è altrettanto necessario.

nali, il lavoro da svolgere per preservare la salubrità dell'ambiente.

Lo scopo del diritto internazionale umanitario è quello di proteggere le vittime dei conflitti armati, per assicurare loro delle condizioni di vita le più normali possibili, considerate le circostanze. L'obiettivo del diritto umanitario è certamente quello di proteggere, ma non viene sempre applicato. È compito, infatti, del Comitato internazionale della Croce Rossa (CICR) d'intervenire per vigilare sull'applicazione delle norme umanitarie e per assistere le persone protette dal diritto: esso deve assicurarsi che non muoiano di fame, che non vengano maltrattate, che non scompaiano e che non vengano attaccate.

C'è una convergenza tra l'interesse umanitario, il quale esige che i prigionieri vengano trattati umanamente, i feriti curati, i civili risparmiati, e certi interessi politici intesi nel modo giusto. Il rispetto delle norme umanitarie in guerra e la protezione delle vittime non possono che favorire, a

medio o a lungo termine, la ripresa del dialogo tra avversari, la riconciliazione ed infine la pace.

### *Prevenire ed alleviare le sofferenze*

La protezione va di pari passo con la prevenzione e l'alleviamento delle sofferenze. A volte si rimprovera alla Croce Rossa ed alla Mezzaluna Rossa di non fare abbastanza per prevenire e di concentrarsi troppo, tra l'altro efficacemente, sulle attività volte ad alleviare la sofferenza. Il rimprovero non è veramente fondato. È forse colpa del medico se il paziente ha la febbre? Deve lasciare il malato per andare a vaccinare il villaggio? Certamente no, ma noi siamo coscienti del fatto che i soccorsi, i quali non fanno altro che mantenere chi li riceve in condizioni precarie in cui può appena sopravvivere, costituiscono nel migliore dei casi una misura a breve termine; nel peggiore dei casi possono perfino contribuire ad accrescere gli effetti negativi (passività, dipendenza, ecc.) di un disastro o di futuri disastri. Bisogna quindi rivedere il significato e la portata dei nostri gesti umanitari.

Dei nuovi orizzonti si aprono per il Movimento: guarire, certamente e sempre, ma anche prevenire; ovviamente soccorrere nelle situazioni d'emergenza, ma anche ricostruire e perfino contribuire allo sviluppo.

E che dire, in questo contesto, del contributo della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa alla pace?

Concretamente, il Movimento si è da sempre e costantemente adoperato in due campi, con l'obiettivo di prevenire gli atti di violenza e gli abusi così frequenti nei conflitti armati:

- innanzi tutto, e questo è fondamentale, nell'elaborazione e nell'ampliamento del diritto internazionale umanitario: far rispettare ed estendere le norme di protezione è un lavoro indispensabile che contribuisce a promuovere il rispetto della vita e della dignità umana;
- in secondo luogo, e questo è un corollario di quanto appena detto, nella divulgazione del diritto umanitario: conoscere e far conoscere le regole fondamentali per la protezione delle vittime e dei non combattenti è un altro compito importante.

Con il loro operato in senso lato, con l'impegno nel promuovere la solidarietà tra gli uomini e le nazioni, con tanti atti concreti e disinteressati, con il lavoro che esse svolgono nelle zone in guerra, la Croce Rossa e la Mezzaluna Rossa possono contribuire ad instaurare uno spirito di pace, che, lo abbiamo già detto, può favorire la riconciliazione degli avversari. Dati i problemi di carattere politico posti dalla questione della prevenzione dei conflitti armati, questa rimane un argomento che il Movimento ha finora trattato con prudenza.

### *Un ottimismo realista*

La Croce Rossa e la Mezzaluna Rossa s'ispirano, come dimostrano le loro attività al servizio dell'umanità sofferente, a quella che una volta Jean Pictet ha definito una filosofia ottimista: il rifiuto di disperare dell'uomo. Pur essendo ottimista, questa «filosofia» non manca certo di realismo. Essa sa che il lavoro umanitario è difficile. Forse i suoi nemici più grandi non sono né le armi,



G. S. A. B. / A. B.

né le catastrofi, ma l'egoismo, l'indifferenza, lo scoraggiamento. E' per questo che essa non si è messa al servizio di freddi principi, ma piuttosto al servizio dell'umanità sofferente, della vita spesso fragile e minacciata. Ecco quello che significa per noi il Principio d'umanità, di cui abbiamo appena esaminato alcuni aspetti.

Che anche il nemico debba essere trattato umanamente è un principio che bisogna assimilare in tempo di pace per applicarlo poi in tempo di guerra.



G. S. A. B. / A. B.

# IL PRINCIPIO D'IMPARZIALITÀ



CDP/R. EMBR

L'etica medica ed il principio fondamentale d'imparzialità convergono: un ferito ha diritto alle cure del caso indipendentemente dalle sue origini e dalla sua affiliazione politica ... o da quelle di chi lo cura.

Anche se i Principi fondamentali formano un insieme in cui ogni principio viene interpretato alla luce degli altri, essi non caratterizzano allo stesso modo la missione del Movimento. Il Principio d'imparzialità costituisce, infatti, l'essenza stessa del pensiero della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa. Esso ha ispirato il gesto di Solferino, viene messo in evidenza in tutti gli stadi dell'elaborazione formale dei Principi ed è, inoltre, un principio inerente alle Convenzioni di Ginevra. Il principio d'imparzialità viene così formulato:

*Il Movimento internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa non fa alcuna distinzione di nazionalità, di razza, di religione, di condizione sociale o credo politico. Si preoccupa soltanto di soccorrere gli individui secondo i loro bisogni e di provvedere prima di tutto alle necessità più impellenti.*

## *L'imparzialità, postulato della non discriminazione*

Fin dall'inizio la non discriminazione ha trovato espressione nelle Convenzioni di Ginevra. Secondo quanto enunciato nella prima Convenzione di Ginevra del 1864, il soldato messo fuori combattimento da una ferita o una malattia verrà raccolto e curato, indipendentemente dalla nazione di appartenenza. La Convenzione rivista nel 1906 e nel 1929 proibiva espressamente soltanto le distinzioni basate sulla nazionalità. Le Convenzioni di Ginevra del 1949 precisano che sono da escludersi le distinzioni pregiudizievoli basate «sul sesso, sulla razza, sulla nazionalità, sulla religione, sulle opinioni politiche o su ogni altro criterio analogo». Queste ultime parole mostrano che qualsiasi discriminazione è proibita e che quelle elencate, sono state specificate soltanto a mo' d'esempio. Questo divieto fondamentale è stato anche espresso nei Protocolli aggiuntivi del 1977 con un elenco più dettagliato, ma non limitativo, dei criteri su cui non può basarsi nessuna distinzione sfavorevole.

Principio del diritto internazionale umanitario, la non discriminazione è un imperativo fondamentale per il Movimento, che si occupa di tutti coloro che sono nel bisogno, senza tener conto di fattori non umanitari.

In teoria la non discriminazione è la non applicazione di distinzioni che ledono la persona per il solo fatto che essa appartenga ad una determinata categoria. Nell'etica umanitaria, la non discriminazione esige che si faccia astrazione da tutte le distinzioni oggettive tra gli individui, per poter offrire

# LA MISSIONE DEL CICR

**Il CICR opera a favore di tutte le vittime della guerra e della violenza interna e cerca di far applicare le norme umanitarie che limitano l'uso della violenza armata.**

- *La missione del CICR s'ispira alla volontà degli uomini, evidente in ogni civiltà, di disciplinare l'uso della forza in guerra e di rispettare la dignità dei più deboli.*
- *La Comunità internazionale ha affidato al CICR il mandato d'operare a favore delle vittime della guerra e della violenza interna e di far rispettare il diritto internazionale umanitario.*
- *L'operato del CICR tende a proteggere e ad assistere le vittime dei conflitti armati e della violenza interna, in modo da preservarne l'integrità fisica e la dignità e a permettere loro di ritrovare al più presto la loro autonomia.*
- *Il CICR è indipendente da qualsiasi governo o organizzazione internazionale. Ispirata da preoccupazioni umanitarie, la sua azione è guidata dall'empatia verso le vittime. Imparziale, il CICR segue un solo criterio: i bisogni delle vittime. Neutrale, non interviene nei problemi politici legati ai conflitti.*
- *La rigorosa applicazione di questi principi permette al CICR di fare da intermediario tra i belligeranti e di favorire il dialogo in situazioni di violenza interna, per poter risolvere dei problemi sul piano umanitario.*
- *Quest'azione e questo ruolo contribuiscono a prevenire l'aggravarsi delle crisi o addirittura a risolverle.*
- *Il CICR ricorda sistematicamente a tutte le autorità militari e civili, direttamente coinvolte nei conflitti armati e nelle situazioni di violenza interna, gli obblighi che incombono loro in base al diritto internazionale umanitario e ad altre norme umanitarie che li vincolano.*
- *Il CICR ha il dovere di richiamare l'attenzione di tutti gli Stati sul loro obbligo comune di far rispettare il diritto internazionale umanitario.*
- *Il CICR cerca di promuovere in tutti i contesti socioculturali il diritto internazionale umanitario ed i valori fondamentali d'umanità ai quali s'ispira.*
- *Membro fondatore del Movimento internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa, il CICR dirige e coordina l'intervento a livello internazionale delle componenti del Movimento in caso di conflitto armato o di violenza interna.*
- *Il CICR collabora prima di tutto con le Società nazionali della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa e la loro Federazione. Fisso opera d'accordo con tutti gli altri attori dell'azione umanitaria.*



Zick/Bassett

Il diritto internazionale umanitario afferma che le persone più vulnerabili devono beneficiare di un trattamento preferenziale.

l'urgenza delle necessità alle quali bisogna sopprimere.

Il diritto internazionale umanitario prevede che un trattamento preferenziale venga accordato a certe categorie di persone protette particolarmente vulnerabili, come i bambini e le persone anziane. Esso afferma che feriti e malati sono su un piano di parità totale, per quanto riguarda la protezione ed il trattamento riservati

loro, e che solo urgenti motivi di salute possono giustificare un trattamento preferenziale nel prodigare le cure necessarie. Così, quando il personale sanitario deve far fronte ad un afflusso di feriti, la proporzionalità impone di fare una scelta e di curare prima di tutto i feriti le cui condizioni richiedono un intervento immediato.

Lo stesso vale per tutte le componenti del Movimento le quali devono fare in modo che la distribuzione di viveri o di medicinali risponda alle necessità più impellenti: a parità di sofferenze, parità di soccorsi; a disparità di sofferenze, l'assistenza sarà proporzionata alla loro intensità.

In pratica, la regola dell'adeguamento dei soccorsi ai bisogni non è facile da rispettare. E così, a volte, è difficile per le Società nazionali raccogliere dei fondi a favore delle vittime che si trovano al di là delle frontiere, perché ognuno dà il proprio contributo secondo questa o quell'affinità e l'egoismo

nazionale vuole che gli aiuti incrementino il benessere della popolazione locale prima di beneficiare lo straniero. E anche quando riusciamo a superare questa forma di nazionalismo, aiutiamo più volentieri gli abitanti delle regioni vicine, perché le loro sofferenze ci toccano di più e perché ci sentiamo con loro in maggior sintonia. Si ricorderà a proposito il magnifico slancio di solidarietà dei paesi europei a favore della Romania, all'inizio del 1990; l'impeto della solidarietà ha dovuto essere canalizzato in quanto i doni raccolti superavano i bisogni immediati, mentre nello stesso periodo in Africa ed in Oriente centinaia di profughi sopravvivevano nella miseria.

E' molto difficile per il CICR far capire alle parti in conflitto che l'unica cosa che esso può mantenere uguale nei loro confronti è la sua disponibilità a servire e che, per il resto, le sue prestazioni sono proporzionate ai bisogni e quindi ineguali quando le sofferenze dell'avversario sono maggiori.

Questi pochi esempi mostrano quanto sia difficile applicare rigorosamente il principio della proporzionalità, ma il Movimento ci si attiene il più possibile, lasciando che siano i bisogni più urgenti, e solo quelli, a dettargli le priorità della sua azione.

### *L'imparzialità, assenza di partito preso*

Abbiamo visto che la non discriminazione esige che si faccia astrazione dalle distinzioni oggettive tra gli individui; l'imparzialità propriamente detta richiede invece che vengano messe da parte le distinzioni soggettive. Per spiegare la differenza tra le due nozioni, diciamo che nel caso in cui una

Società nazionale rifiutasse i propri servizi ad un determinato gruppo di persone, perché appartenente ad una certa etnia, essa violerebbe il principio di non discriminazione. Allo stesso modo, se uno dei collaboratori della Società nazionale avvantaggiasse uno dei suoi amici con un trattamento di favore rispetto agli altri, egli contravverrebbe all'imparzialità richiesta nell'esercizio delle sue funzioni.

Così come è stata descritta in precedenza, l'imparzialità è una delle qualità richieste a coloro che sono chiamati ad operare a favore dei meno fortunati. Essa impone di lottare contro qualsiasi pregiudizio, di non lasciarsi influenzare da fattori personali, coscienti o subcoscienti, per poter decidere soltanto in base ai fatti e agire senza preconcetti e senza tener conto di preferenze personali.

In altre parole, l'imparzialità presuppone un esame oggettivo dei problemi ed una «personalizzazione» dell'azione umanitaria. Così se è naturale ed umano che i volontari di una Società nazionale sostengano affettivamente una delle parti in conflitto, viene però chiesto loro di fare astrazione da questa simpatia nel ripartire gli aiuti, portando soccorso a tutte le vittime o, al momento della distribuzione dei soccorsi, evitando di favorire una delle parti.

A dire il vero, l'imparzialità così definita si presenta come un ideale da raggiungere; essa si profila come una qualità interiore raramente innata, che nella maggior parte dei casi bisogna conquistare lottando duramente contro se stessi. Essa impone ai membri della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa uno sforzo difficile e prolungato per liberarsi dai preconcetti e dalle simpatie, affinché possano essere in grado di compiere



CCR - F. Miozzi/Agf

il gesto imparziale per eccellenza, vale a dire soccorrere l'avversario colpito da una grande sventura, piuttosto che l'amico vittima di un male minore, o aiutare il ferito grave, anche se colpevole, prima dell'uomo onesto ferito leggermente.

### *Dinanzi alla miseria...*

... il Movimento internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa reagisce offrendo il suo aiuto senza distinzioni. Attento alle sofferenze degli esseri umani, esso poggia su basi etiche, espresse dai Principi fondamentali che lo guidano, attraverso conflitti e catastrofi, verso le vittime che deve soccorrere. Tocca alle componenti del Movimento, ognuna nel proprio campo d'attività, come pure ai milioni di membri del Movimento, di mettere in pratica questi Principi fondamentali e fare in modo che si riflettano nelle loro attività, affinché l'ideale di fraternità e di amore difeso dal Movimento non sia un'espressione priva di senso.

L'aiuto deve essere imparziale ... questo non vuol dire che i soccorsi debbano essere distribuiti a tutti in uguale misura. Essi devono essere proporzionati alle sofferenze delle vittime ed all'urgenza della situazione.

# IL PRINCIPIO DI NEUTRALITA'



La neutralità di questo convoglio contrassegnato dalla croce rossa è stata riconosciuta: può passare.

La neutralità è un principio la cui finalità è l'azione. Spesso, senza di essa, le porte delle prigioni non si aprirebbero per i delegati del Comitato internazionale della Croce Rossa; dei convogli con i soccorsi contrassegnati dall'uno o dall'altro simbolo del Movimento non penetrerebbero nelle zone dei conflitti; i volontari della società nazionale di un paese sconvolto da disordini rischierebbero di essere presi di mira.

Eppure, ed è qui il paradosso, la neutralità è un principio malvisto. Delle voci dissidenti si levano qui e là indignate contro questa neutralità della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa, che esse, a torto, sospettano sia l'espressione di una mancanza d'impegno e di coraggio. Altri fanno notare che la neutralità è un principio a cui il CICR può aderire, ma che rappresenta spesso la quadratura del cerchio per una Società nazionale: in molti dei conflitti interni contemporanei, non schierarsi con una

delle parti in lotta, significa già esserle ostile.

Le righe che seguono si propongono, dopo aver descritto il contenuto del principio di neutralità ed il suo rapporto con gli altri Principi, di illustrare con qualche esempio la problematica della sua applicazione e di evocarne l'utilità.

## *Il contenuto del principio di neutralità*

La definizione di neutralità è la seguente:

*Per poter conservare la fiducia di tutti, il Movimento si astiene dal partecipare alle ostilità e, in ogni momento, alle controversie di carattere politico, razziale, religioso ed ideologico.*

Essa ha dunque due aspetti:

### • *la neutralità militare*

In una situazione di conflitto o di disordini, rimanere neutrali significa non fare nulla che possa contribuire alla condotta delle ostilità da parte di uno dei belligeranti. Quindi in un conflitto armato internazionale, i volontari della Società nazionale, equiparati ai servizi sanitari ufficiali, sia militari che civili, si asterranno in ogni modo dal sostenere o ostacolare le operazioni militari. Questa neutralità rappresenta la contropartita obbligatoria del rispetto dovuto al personale, alle formazioni ed alle installazioni sanitarie del nemico.

Qualche esempio per chiarire quanto abbiamo detto: accettare di circondare degli obiettivi militari con delle attrezzature



EDR/1. CHES/99

sanitarie per evitare che essi vengano presi di mira, nascondere armi in un ospedale, trasportare dei combattenti validi in un'ambulanza, utilizzare un aereo con l'emblema per spostamenti destinati ad ottenere informazioni sulle postazioni dell'esercito avversario, tutti questi atti, commessi in violazione del Principio di neutralità, hanno tre caratteristiche comuni: essi pregiudicano gravemente il sistema di protezione instaurato dal diritto internazionale umanitario, distolgono persone e beni contrassegnati dal simbolo della croce rossa e della mezzaluna rossa dalla loro vocazione umanitaria e mettono delle vite in pericolo, a causa della diffidenza che suscita un'iniziativa di questo tipo.

Nei conflitti, i volontari delle Società nazionali, equiparati ai servizi sanitari ufficiali, militari o civili, devono astenersi dall'appoggiare o dall'ostacolare in ogni modo le operazioni militari. Da parte loro, i militari devono imparare a rispettare i soccorritori. Questo tipo di cooperazione non s'improvvisa: bisogna prepararla insieme già in tempo di pace.

#### • *la neutralità ideologica*

La neutralità implica in ogni momento un atteggiamento di riserva nei confronti delle controversie politiche, religiose o di altro tipo, nelle quali qualsiasi presa di posizione alienerebbe alla Croce Rossa o alla Mezzaluna Rossa la fiducia di una parte della popolazione e paralizzerebbe la sua azione. Se una sezione di una Società nazionale esprimesse la sua simpatia per un movimento, una causa o un personaggio politico, accettando, ad esempio, che quest'ultimo tragga vantaggio dalla sua appartenenza alla Croce Rossa o alla Mezzaluna Rossa a fini elettorali, un certo numero di volontari potrebbe restituire la propria tessera. Se un dispensario, gestito dalla Società nazionale, desse contemporaneamente prova di una certa ispirazione religiosa, in un paese in cui esistono tensioni tra seguaci di fedi diverse, potrebbe darsi che molti pazienti non vogliono o non osino più farsi curare lì.

In altre parole la neutralità è uno stato d'animo che in ogni momento deve guidare i passi delle componenti del Movimento.

#### *Il carattere specifico della neutralità del CICR*

La neutralità del CICR ha un carattere specifico come risulta dallo Statuto del



DANIEL OLSBERG

Il CICR, grazie alla sua neutralità riconosciuta sul piano internazionale, può intervenire in favore dei prigionieri di guerra. Il suo mandato trae origine dalla III Convenzione di Ginevra del 1949.

Movimento. Per assolvere il mandato che gli è stato affidato dagli Stati parti delle Convenzioni di Ginevra e prendere le iniziative umanitarie che rientrano nel suo ruolo d'intermediario neutrale, il Comitato internazionale deve rimanere indipendente. A questo scopo ha scelto una struttura particolare che gli permette di resistere alle pressioni politiche, economiche o di altro tipo e di conservare così la propria credibilità dinanzi ai governi ed al pubblico che sostengono le sue azioni. Il CICR ha sede in Svizzera, la cui neutralità permanente è stata riconosciuta sul piano internazionale, ed è un'istituzione mononazionale i cui membri vengono cooptati.

Se la neutralità del CICR riveste un carattere particolare, è pur sempre vero che ogni Società nazionale, contemporaneamente al suo ruolo di ausiliaria dei pubblici poteri in campo umanitario, deve conservare la sua capacità di effettuare un'azione di soccorso in caso di conflitto e quindi, già in tempo di pace, deve rispettare pienamente il Principio di neutralità. Inoltre, poiché essa

fa parte del Movimento, deve fare in modo che niente nelle sue parole o nei suoi atti possa compromettere le attività delle altre componenti del Movimento.

### *Il rapporto con gli altri Principi fondamentali*

La neutralità è in rapporto diretto con gli altri Principi. Una Società nazionale che limitasse alcuni dei suoi servizi agli appartenenti ad una certa etnia o ad un determinato gruppo, violando così il Principio d'imparzialità, verrebbe meno al rispetto della neutralità.

Una Società nazionale, i cui dirigenti fossero in maggioranza designati dal governo e che perdesse così la propria indipendenza, potrebbe difficilmente rispettare il Principio di neutralità. Invece, una Società aperta a tutti, che reclutasse i suoi membri in tutti gli ambienti, in tutte le etnie, in tutte le correnti di pensiero - rispettando così il Principio d'unità - sarebbe più in grado di resistere alle pressioni, di dare prova d'iniziativa e di conservare una certa libertà di giudizio e di comportamento, per poter operare nel rispetto dei Principi.

### *L'applicazione, a volte difficile, del Principio di neutralità*

Bisogna riconoscere che dare prova di neutralità non è sempre facile. Per cominciare, ognuno ha le sue convinzioni personali. Quando scoppiano dei disordini che infiammano gli animi, astenersi dall'esprimere le proprie opinioni nell'esercizio delle proprie funzioni, richiede da parte di tutti i membri della Croce Rossa e della Mezzaluna

Rossa una grande padronanza di sé. Ai volontari non viene chiesto di «essere» neutrali, ma di avere un comportamento neutrale. La sfumatura è importante.

Inoltre, astenersi dal prendere posizione viene spesso percepito in modo molto negativo dai protagonisti in lotta. In alcuni paesi in preda a conflitti interni, le forze armate spesso non capiscono come una Società nazionale possa astenersi dal condannare il comportamento di quelli che esse definiscono «banditi», o voglia addirittura portare soccorso a quelli che tra loro sono fuori combattimento.

Quanto agli oppositori, essi rimproverano alle Società nazionali d'essere vicine ai pubblici poteri. Chi cerca di operare da una parte e dall'altra a favore dei non combattenti viene spesso percepito, nel migliore dei casi, come un ingenuo, nel peggiore, come un traditore. Il carattere manicheo e radicale di certe lotte è tale che il non impegnarsi viene considerato un atto ostile. Di qui la necessità di spiegare la ragione d'essere della neutralità e dell'imparzialità della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa. Come diceva un soccorritore di una Società nazionale: «L'argomento migliore che ho è dire ad una delle parti in lotta che se mi schiero dalla sua parte e non porto soccorso alle vittime dell'avversario, non potrò mai tornare a soccorrere i suoi feriti».

Un altro problema è rappresentato dal fatto che, in un contesto conflittuale, quindi altamente politicizzato, la Società nazionale viene giudicata non soltanto in base alle sue dichiarazioni pubbliche, ma anche in base a ciascuna delle sue azioni. Lo spirito umanitario che le ispira non è sempre capito. Così, portare i viveri a dei profughi esangui, raggrup-

pate dal governo in campi, può essere percepito come un appoggio dato ad una politica tesa a sgomberare il territorio dai civili per meglio eradicarvi i combattenti; dare delle batterie da cucina a dei contadini, le capanne dei quali sono state bruciate da un movimento di guerriglia, è a volte considerato da quest'ultimo come un gesto a sostegno di individui che ai suoi occhi meritavano la punizione di cui sono state vittime, per aver collaborato con le autorità. Curare dei feriti che bussano alla porta della Società nazionale nella speranza ingiustificata di poter beneficiare di una certa immunità, può suscitare la diffidenza di quelli che li cercano, i quali riterranno che con un gesto simile la Società nazionale ha manifestato le sue simpatie.

L'identificazione delle controversie che la Croce Rossa e la Mezzaluna Rossa devono evitare rappresenta un'altra questione delicata. Una Società nazionale può impegnarsi a far ratificare i Protocolli aggiuntivi delle Convenzioni di Ginevra del 1949 se questi suscitano vive polemiche tra la gente? Può prendere posizione contro la pena di morte se questa è l'oggetto di un accanito dibattito nel suo paese? E quale deve essere l'atteggiamento dei suoi soccorritori nei confronti di quelli che fanno lo sciopero della fame per cercare di persuadere le autorità con questo



DCR T. 202

Ognuno può avere le sue convinzioni e sentirsi vicino ad una delle parti in conflitto, ma nell'esercizio delle sue funzioni, sotto l'emblema della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa, deve fare astrazione da tutto ciò.

gesto? I punti interrogativi si succedono all'infinito ed evidenziano la varietà dei problemi etici sollevati dall'attuazione del Principio di neutralità, problemi che ciascuno dovrà risolvere secondo la propria coscienza.

### *Sull'importanza e sull'utilità della neutralità*

E' soltanto grazie alla costanza nell'applicazione di questo Principio che il Movimento internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa potrà godere della fiducia della maggior parte della gente, malgrado tutte le difficoltà incontrate. Non è facile scegliere un atteggiamento di riserva per potere portare soccorso nei conflitti, in cui la diffidenza dei belligeranti è d'obbligo. Non è facile neanche in tempo di pace, nei paesi in cui la libertà d'opinione e la sicurezza dominanti permettono a ciascuno di difendere le proprie idee e perfino di far pressione sulla Società nazionale, affinché appoggi una corrente d'opinione con tutto il peso della sua autorità morale. Inoltre i dirigenti di altre organizzazioni di beneficenza non si astengono dal militare per una causa e di denunciare pubblicamente gli autori d'ingiustizie o di atti disumani.

Il CICR invece raramente abbandona la sua discrezione. E' soltanto quando constatata delle violazioni gravi e ripetute del diritto

internazionale umanitario, quando i suoi tentativi fatti in via confidenziale non hanno dato alcun risultato e quando ritiene che il solo modo di aiutare le vittime è di sollecitare l'appoggio della comunità internazionale, che esso prende in considerazione la possibilità d'intervenire pubblicamente. Questo può a volte significare rivolgere un appello agli Stati parti delle Convenzioni di Ginevra che hanno la responsabilità di rispettare e di far rispettare il diritto internazionale umanitario. Tuttavia queste iniziative sono piuttosto eccezionali.

La Croce Rossa e la Mezzaluna Rossa hanno solo una causa da difendere, che è quella dell'essere umano che soffre o che soffrirà domani. Per difendere questa causa hanno un solo mezzo a disposizione, la persuasione. I responsabili della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa devono essere pronti a dialogare anche con dei dirigenti corrotti, responsabili di violazioni dei diritti dell'uomo e del diritto internazionale umanitario. Essi si asterranno dal giudicarli pubblicamente, ma dovranno farsi portavoce dinanzi a loro di coloro che non hanno voce, che sono abbandonati e deboli; e questo spesso presenta dei rischi per la loro incolumità personale. Ciò a volte è impossibile, ma se questa decisione di astenersi dal condannare pubblicamente qualcuno permette di alleviare un po' le sofferenze, essa è ampiamente ricompensata.

# IL PRINCIPIO D'INDIPENDENZA

*Il Movimento è indipendente. Le Società nazionali, pur svolgendo una funzione ausiliaria rispetto a quella dei pubblici poteri nelle attività umanitarie, e pur essendo sottoposte alle leggi dei rispettivi paesi, devono comunque conservare una certa autonomia che permetta loro di agire sempre secondo i principi del Movimento.*

Stabilito fin dall'origine del Movimento, il Principio d'indipendenza, nella sua attuale formulazione, comprende tre nozioni che noi esamineremo qui di seguito: l'affermazione generale d'indipendenza come Principio del Movimento, il ruolo delle Società nazionali in quanto ausiliarie dei pubblici poteri in campo umanitario ed infine la necessità per le Società nazionali di rimanere autonome, per poter operare in ogni momento secondo i Principi fondamentali.

## *Il senso generale del Principio d'indipendenza*

In senso lato, il Principio d'indipendenza vuole dire che le istituzioni della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa devono opporsi a qualsiasi ingerenza di carattere politico, ideologico o economico tali da distoglierle dalla via tracciata dagli imperativi di umanità, d'imparzialità e di neutralità. Una Società nazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa non potrebbe, per esempio, accettare dei contributi finanziari, qualora la condizione posta dal donatore fosse l'uso di questi contributi a favore di una categoria di persone scelte secondo dei criteri politici, etnici o religiosi, a discapito



CCRT/Clasport

di qualsiasi altra comunità i cui bisogni fossero più urgenti. Allo stesso modo, per meritare la fiducia di tutti e godere della credibilità necessaria per compiere la loro missione, è fondamentale che le istituzioni della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa non appaiano come lo strumento della politica governativa.

A parte le pressioni di carattere politico o economico, il Movimento deve dimostrare la sua indipendenza anche nei confronti dell'opinione pubblica. In un mondo sempre più dominato dai mass media ed in cui la concorrenza tra organizzazioni umanitarie si fa sempre più accanita, la rapidità e la visibilità degli interventi della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa possono senz'altro avere delle ripercussioni considerevoli sia sull'immagine e la credibilità del Movimento, sia sul piano finanziario. E' tuttavia indispensabile che il Movimento sappia prendere le distanze dai media, perché l'entità o il persistere di certi bisogni non si misura

Le Società nazionali sono contemporaneamente delle istituzioni private e degli organismi di pubblica utilità e devono essere riconosciute come tali dalla popolazione. Ma c'è di più: esse devono essere percepite come istituzioni indipendenti, sia finanziariamente che politicamente.



Soccorrere, assistere, intervenire in maniera del tutto indipendente, questa è la linea di condotta del Movimento. Per questo esso deve attenersi alle proprie valutazioni basate su criteri oggettivi e non deve cedere alle pressioni politiche, né lasciarsi influenzare dai movimenti d'opinione.

significa tra l'altro esporsi alle critiche della stessa opinione pubblica, che potrebbe poi rimproverare alle istituzioni della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa di mancare di serietà e coerenza.



soltanto con gli articoli di stampa né con le reazioni della popolazione.

Così una Società nazionale che intraprendesse un'azione di soccorso sotto la pressione dell'opinione pubblica e trascurasse per questo uno dei suoi criteri d'intervento, quale per esempio la valutazione preliminare dei bisogni, rischierebbe seriamente di distribuire un'assistenza inadeguata o addirittura nefasta. Buttarsi a capofitto nella corsa agli aiuti umanitari signi-

### *Le Società nazionali ausiliarie dei pubblici poteri*

Il Principio d'indipendenza impone inoltre che venga ufficialmente riconosciuta la particolare natura delle Società nazionali, che sono contemporaneamente delle istituzioni private e degli organi-

smi di pubblica utilità. Ufficialmente riconosciute dai rispettivi governi come organi ausiliari dei pubblici poteri in campo umanitario, in particolare in caso di conflitti armati (art. 26, I Convenzione di Ginevra del 1949), le Società nazionali devono tuttavia godere di una certa autonomia che permetta loro di rispettare in ogni momento i Principi fondamentali. Il riconoscimento da parte del governo figura anche tra le dieci condizioni che tutte le Società nazionali devono soddisfare per essere ammesse in seno al Movimento e continuare a farne parte (art. 4, punto 3 dello Statuto del Movimento).

Il decreto governativo di riconoscimento è essenziale perché distingue le Società nazionali dalle altre organizzazioni di volontari del paese e dà loro diritto, in caso di conflitto armato, alla protezione delle Convenzioni di Ginevra, e all'occorrenza dei Protocolli aggiuntivi, e le autorizza ad usare l'emblema della croce rossa e della mezzaluna rossa.

Sebbene il contenuto di tale decreto possa variare da un paese all'altro, esso deve includere almeno la caratteristica del volontariato, la collaborazione con le autorità in campo umanitario ed il riferimento alle Convenzioni di Ginevra.

Affinché la Società nazionale possa edificare le sue strutture e portare avanti le sue attività su una solida base giuridica, è necessario che il decreto governativo di riconoscimento o un altro testo specifichi espressamente:

- che la Società nazionale è la sola organizzazione della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa del paese;
- che essa è autonoma nei confronti dello Stato;

- che essa opera conformemente ai principi fondamentali.
- Questo testo deve inoltre includere le condizioni che regolano l'uso dell'emblema.

Concepiti originariamente come organizzazioni ausiliarie autorizzate dei servizi sanitari dell'esercito, le Società nazionali hanno progressivamente diversificato le loro attività in tempo di pace e sono oggi responsabili di molti programmi nel settore socio-sanitario (educazione sanitaria, banche del sangue, gestione d'ospedali, assistenza ai rifugiati, ecc.). In questo modo esse diventano ausiliarie dei pubblici poteri sia in virtù di un mandato esplicito, o addirittura di un monopolio statale, sia per aver spontaneamente assunto dei compiti che esonerano gli organismi ufficiali da doveri che questi avrebbero dovuto altrimenti assolvere.

Date l'ampiezza e l'importanza delle attività delle Società nazionali, è necessario che queste attività s'inseriscano nella globalità dei programmi statali esistenti.

Questo, tuttavia, non significa che le autorità possano disporre a loro piacimento delle Società nazionali della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa, che devono godere di un'effettiva autonomia nei confronti dei rispettivi governi.

### *L'autonomia*

Le Società nazionali della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa devono assumere il loro ruolo di ausiliare dei pubblici poteri, senza comunque rinunciare alla libertà di decisione che permette loro di rimanere fedeli agli ideali d'umanità, d'imparzialità e di neutralità.



C. G. P. / F. P. / F. P.

Questa condizione è espressa nell'art. 4, punto 4 dello Statuto del Movimento.

Il grado di autonomia di una Società nazionale non può essere definito in modo uniforme ed assoluto, in quanto esso dipende, in parte, dalle condizioni politiche, economiche e sociali del paese. Durante una guerra civile, per esempio, è importante che la società nazionale non appaia come uno strumento del governo, perché essa non può assolvere i suoi compiti se non gode della fiducia di tutti. Tale imperativo assume forme diverse in tempo di pace, quando per la Società nazionale si tratta soprattutto di poter prendere liberamente le decisioni relative al settore, al carattere ed al tipo dei suoi interventi. Quindi, la Società nazionale deve mostrarsi abbastanza disponibile ad appoggiare i pubblici poteri, senza però che lo Stato possa obbligarla ad accettare un mandato che essa giudica inadeguato ai bisogni reali o incompatibile con i Principi fondamentali. Essa deve essere anche libera di abbandonare certi compiti o di modificare le sue priorità in funzione delle risorse materiali ed umane di cui dispone. La funzione di organizzazione

Ausiliarie dei pubblici poteri in campo umanitario, esse operano infatti lì dove mancano i servizi sociali, le Società nazionali devono comunque godere di una certa autonomia, che permetta loro di rispettare i Principi fondamentali del Movimento.



DIP. T. CASIMIR

Consi di puericultura, planning familiare, lotta contro l'AIDS, banca del sangue: una Società nazionale deve poter scegliere, in tutta libertà ed in conformità con i Principi fondamentali del Movimento, le attività da svolgere ed i gruppi di popolazione che intende assistere.

ausiliaria dei pubblici poteri non esclude affatto che una società nazionale possa scegliere liberamente di realizzare delle attività indipendentemente dallo Stato.

Una Società nazionale può, per esempio, intraprendere delle attività sociali a favore di gruppi particolarmente vulnerabili (rifugiati, tossicodipendenti, ex prigionieri, ecc.) anche se lo Stato non le ha affidato nessun mandato in questi settori.

Sebbene lo Stato s'impegni a rispettare il Principio d'indipendenza, la tentazione d'intromettersi nella vita di una Società nazionale a volte è grande; esso può, per esempio, riservarsi un certo potere di controllo sulle attività della Società in cambio di sovvenzioni o di altre facilitazioni.

Spesso lo Stato è rappresentato negli organi dirigenti della Società nazionale, cosa che di per sé è utile; la necessità di una buona coordinazione con i pubblici poteri può in effetti giustificare che i rappresentanti dei ministeri interessati dalle attività della Croce Rossa o della Mezzaluna Rossa (sanità, educazione, difesa) partecipino al processo decisionale all'interno della Società, ma questo a condizione che i rappresentanti liberamente eletti dei membri conservino una forte maggioranza in seno alla Società nazionale.

Le Società nazionali possono resistere

efficacemente alle ingerenze o alle velleità di controllo soltanto se adottano delle norme strutturali e funzionali.

Da ricordare, in questo contesto, l'importanza del riconoscimento del governo, che è la base della cooperazione tra lo Stato e la Società nazionale: un «buon» decreto di riconoscimento è in effetti la prima garanzia d'indipendenza.

Una seconda garanzia, ugualmente importante, è rappresentata dal funzionamento democratico della Società nazionale, che potrà meglio garantire la propria indipendenza se recluterà i volontari in tutti gli ambienti sociali, culturali ed economici e darà loro la possibilità di partecipare alle decisioni importanti e d'essere eletti a posti dirigenziali.

E' per questo che il Consiglio dei Governatori della Lega<sup>1</sup> ha chiesto, ad Oxford nel 1946 ed a Stoccolma nel 1948, che ogni Società fosse organizzata secondo dei principi veramente democratici. Questa direttiva è stata inoltre riaffermata dalla XVIII Conferenza internazionale della Croce Rossa ed essa conserva tutto il suo valore.

Ci sono anche altre misure, che non possono essere enumerate tutte, le quali contribuiscono all'indipendenza della Società nazionale. Questa deve, per esempio, provvedere al proprio finanziamento facendo appello a varie fonti regolari e non dipendere unicamente dai mandati pubblici.

Essa deve anche diversificare le sue attività, di modo che un'eventuale rinuncia a certi compiti non ne provochi la scomparsa. Deve inoltre pensare alla sua immagine ed alla sua credibilità dinanzi all'opinione pubblica, per

<sup>1</sup> Il Consiglio dei Governatori della Lega è oggi l'Assemblea generale della Federazione.



Vendita di articoli di seconda mano, kermess e concerti di gala: l'autofinanziamento può garantire l'indipendenza finanziaria di una Società nazionale.

Foto: A. A. A.

poter contare, nel caso la sua indipendenza fosse minacciata, sull'appoggio della popolazione.

E' infine il caso di ricordare il rapporto diretto che esiste tra sviluppo e rispetto dei Principi fondamentali. In effetti, una Società nazionale dotata di un'infrastruttura amministrativa e finanziaria insufficiente è meno equipaggiata per difendere la sua indipendenza di fronte alle autorità, di quanto non sarebbe se avesse un'infra-

struttura più solida che potesse contare su dei volontari preparati e motivati.

E' dunque essenziale che la solidarietà all'interno del Movimento si esprima attraverso il rafforzamento delle Società nazionali meno sviluppate, cosa che contribuirebbe incontestabilmente ad accrescere la conoscenza ed il rispetto dei Principi fondamentali da parte della Società nazionale del paese interessato.

# IL PRINCIPIO DEL VOLONTARIATO



CCNY - Gossamer

Il Principio del volontariato è una garanzia dello spirito umanitario che anima il personale della Croce Rossa o della Mezzaluna Rossa, che esso sia remunerato o no.

*Il Movimento internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa è un movimento di soccorso volontario e disinteressato.*

Ai suoi occhi il volontariato è il dono disinteressato di sé, quasi sempre nell'anonimato, per compiere un gesto concreto a favore del prossimo, in uno spirito di fratellanza. Che quest'atto venga compiuto gratuitamente o che esso sia ricompensato o addirittura modestamente remunerato, l'essenziale è che non sia ispirato dalla ricerca del profitto, ma da un impegno, dalla mobilitazione dell'individuo verso un fine umanitario liberamente scelto o accettato nell'ambito dei servizi che la Croce Rossa e la Mezzaluna Rossa rendono alla comunità. Quintessenza del volontariato, il lavoro svolto gratuitamente è l'espressione più

immediata del sentimento d'umanità che è diventato il primo dei Principi del Movimento.

## *L'origine del volontariato*

È sul campo di battaglia di Solferino che Henry Dunant, colpito dalla penuria dei servizi sanitari, dal numero di soldati che morivano per mancanza di cure e dalle enormi sofferenze che avrebbero potuto essere evitate, concepì il grande progetto di fondare delle «Società di soccorso il cui scopo sarebbe stato quello di far curare i feriti in tempo di guerra da volontari coscienti, devoti e qualificati».

L'idea di Henry Dunant ha fatto strada. Per vincere la reticenza di alcuni Stati Maggiori, preoccupati per la presenza di civili sui campi di battaglia, fu convenuto che questi infermieri sarebbero stati messi «sotto la direzione dei capi militari» (Risoluzione 6 della Conferenza internazionale di Ginevra del 1863). Sottoposti così alla disciplina militare ed equiparati ai membri dei servizi sanitari dell'esercito, che essi conservassero o meno il loro statuto di civili diventava un fatto secondario. Debitamente autorizzati, essi potevano godere della stessa protezione riservata al personale sanitario dell'esercito.

Se i primi volontari della Croce Rossa usarono il loro talento non lontano dai campi di battaglia, essi ora intervengono sia in caso di catastrofi naturali che nella vita quotidiana, dove svolgono molte mansioni in campo sanitario e sociale. Frutto della storia, quest'evoluzione è stata anche determinata dal ruolo di pioniere che il Movimento ha assunto in campo umanitario.

## La ragion d'essere del volontariato

Perché la Croce Rossa internazionale è un movimento di soccorso volontario e disinteressato, secondo la formulazione stessa del Principio del volontariato? Tre fattori chiariscono l'importanza attribuita a questo Principio.

### • La dimensione umana del volontariato

E' grazie a tutte le persone di buona volontà che offrono la loro collaborazione, che il Movimento ha potuto assumersi l'impegno di «prevenire ed alleviare in ogni circostanza le sofferenze umane» come enunciato nel Principio d'umanità.

Facciamo un esempio per illustrare questo rapporto tra i due Principi. Forse alcuni esprimono dubbi sull'utilità dei volontari sia nei paesi in cui la salute ed il benessere della collettività sono interamente o quasi a carico dello Stato, sia all'interno di Società nazionali che dispongono di mezzi finanziari notevoli e di un personale retribuito numeroso, qualificato e competente. Non sarebbe possibile fare a meno di volontari in questi due casi? Noi crediamo di no.

Prima di tutto, per quanto competenti e devoti possano essere gli operatori sanitari, ci saranno sempre delle sofferenze dimenticate dagli organismi statali, che soltanto dei volontari, i quali conoscono bene la situazione locale, sono in grado di individuare.

In secondo luogo, poiché non si tratta di funzionari che operano in base ad un mandato, o addirittura di rappresentanti di un'autorità a volte temuta, forse anche contestata, i volontari della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa spesso ispirano più fiducia agli uomini ed alle donne che essi



CCS R. Bures

soccorrono. Il loro gesto disinteressato, soprattutto quando si tratta di volontari non remunerati, acquista una dimensione umana particolare.

Infine, la Società nazionale che non apprezzasse il valore del volontariato correrebbe il rischio di burocratizzarsi, di perdere così una fonte di motivazione, d'ispirazione e d'iniziativa e di recidere le radici che le permettono di essere all'ascolto dei bisogni e di agire per soddisfarli, con l'accordo e spesso il sostegno attivo delle autorità.

Fedeli ai Principi fondamentali, i volontari della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa ispirano fiducia agli uomini ed alle donne che essi soccorrono.



CCS R. Bures

La formazione etica deve andare di pari passo con l'insegnamento di carattere tecnico.

- *Il volontariato, garante e testimone dell'indipendenza delle Società nazionali*

Un altro motivo per cui il volontariato deve rimanere uno dei pilastri del Movimento è fornito dagli altri Principi fondamentali della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa. Qual'è la migliore salvaguardia contro le molteplici pressioni che le Società nazionali subiscono, se non il loro carattere d'istituzione privata, di volontari e disinteressata? L'indipendenza della Società nazionale riveste un'importanza particolare in caso di guerra civile o di disordini e tensioni interne, quando il paese è diviso in fazioni rivali. La Società non potrebbe guadagnarsi la fiducia di tutti, indispensabile per poter accedere a tutte le vittime, qualora essa non fosse libera di agire nell'ambito dei Principi adottati e non fosse animata da volontari di ogni orizzonte politico, religioso e sociale.

- *Il volontariato fonte di risparmio*

Passiamo a delle considerazioni più prosaiche: se tutte le attività svolte da volontari dovessero essere remunerate, quante sofferenze dovrebbero essere ignorate per mancanza di mezzi? A volte bastano dei quadri relativamente limitati, ma motivati, e poche risorse finanziarie, perché i volontari rendano alla comunità dei servizi il cui costo non potrebbe essere pagato né dalla Società nazionale, né dallo Stato.

### *La sfida posta dal Principio del volontariato*

«Il volontariato all'interno del Movimento sta attraversando un periodo di crisi», dicono

alcuni preoccupati per la difficoltà di reclutare volontari e di mantenerne viva la motivazione. «L'impegno umanitario dei giovani volontari in paesi in piena trasformazione politica rappresenta una speranza di rinnovamento per le Società nazionali, esse stesse a volte disorientate dalla rapidità dei cambiamenti o preoccupate di rafforzare la propria credibilità dinanzi all'opinione pubblica», ribattono altri. Se sono tutti d'accordo nel ritenere che il volontariato è uno degli elementi fondamentali dell'azione della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa, i problemi che le Società nazionali devono affrontare sono molto diversi a seconda del loro stadio di sviluppo, dei continenti e della situazione politica dei rispettivi paesi.

Quali sono le sfide poste da questo Principio?

- *Il volontariato nei conflitti armati*

I volontari della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa possono diventare ausiliari dei servizi sanitari ufficiali, sia militari che civili. Sono molti quelli che hanno pagato con la vita il coraggio con il quale hanno soccorso dei feriti, medicato delle piaghe, curato dei malati o raccolto dei cadaveri ai quali nessuno osava avvicinarsi. Non c'è più bisogno di dimostrare l'utilità del tipo d'intervento previsto da Henry Dunant nei paesi in preda ad un conflitto.

Ora, da una parte ci sono delle Società nazionali che, completamente assorbite da compiti urgenti, non avvertono la necessità di prepararsi ad un eventuale conflitto, di definire le attività che, in circostanze simili, esse potrebbero svolgere in collaborazione con le autorità militari e civili e di preparare dei volontari a questo scopo. Dall'altra, ci

sono degli Stati in cui i servizi sanitari ufficiali sono così sviluppati che, secondo molti responsabili, non ci sarebbe nessun bisogno dell'aiuto di volontari in caso di conflitto.

Certo assistere le vittime è prima di tutto compito dello Stato. Eppure l'esperienza ha dimostrato che le Società nazionali precedenti che avevano, per esempio, fatto scorta di materiale d'emergenza, insegnato a dei volontari motivati a prestare le prime cure ed avevano stabilito i contatti necessari, sono poi riuscite ad effettuare degli interventi straordinari, quando una situazione politica molto instabile è sfociata in scontri sanguinosi. Bisogna inoltre guardarsi dall'essere troppo ottimisti riguardo alla capacità dei servizi sanitari ufficiali di soddisfare la totalità dei bisogni.

#### • *Il reclutamento dei volontari*

La concorrenza tra le varie organizzazioni umanitarie, sportive, culturali e politiche per attirare dei volontari è, in certi paesi, sempre più accanita. Le persone attive, il cui tempo libero è limitato, i giovani, i pensionati non hanno che l'imbarazzo della scelta. Nello stesso settore umanitario le istituzioni d'assistenza non si contano più.

In questo contesto, le Società della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa presentano degli handicap che sono anche i loro punti forti: esse hanno in genere una struttura che alcuni, soprattutto i giovani, possono percepire come eccessivamente burocratica e sono governate da Principi, quali quello di neutralità, la cui ragione d'essere non è sempre capita.

Nel mondo d'oggi, in cui gli attori e le vittime della violenza, come pure quelli che

ne alleviano le sofferenze, sono molto spesso degli adolescenti, il Movimento deve essere attento alle aspirazioni dei giovani, perché è del loro dinamismo, del loro entusiasmo e delle loro energie che si nutre la speranza di una società più pacifica e solidale. E' quindi estremamente importante integrarli pienamente nella vita delle Società nazionali, farli partecipare alle decisioni e permettere loro di beneficiare dell'esperienza dei più anziani. Sarebbe anche auspicabile che venisse dato loro un orientamento abbastanza flessibile per non scoraggiare le iniziative spontanee, ma anche abbastanza preciso per contribuire all'efficacia dell'azione. E' infine ovvio che bisogna far comprendere ad ogni volontario il significato dei Principi fondamentali nelle loro attività quotidiane.

#### • *La motivazione dei volontari*

Per mantenere viva questa motivazione, la Società nazionale cercherà di affidare al volontario dei compiti che corrispondono alle sue capacità, di fargli capire fin dal primo momento quali sono i suoi diritti ed i suoi doveri - che in alcune Società sono contenuti in una carta - e di offrirgli un ambiente di lavoro soddisfacente. Per fare un esempio, in certi paesi questo significa sottoscrivere



D.P.R. - 25/10/88

Motivare ed assicurare le nuove leve sono fattori essenziali per l'avvenire di una Società nazionale.



Aiutare l'altro: un gesto che arricchisce sia chi dà che chi riceve.

le assicurazioni necessarie in caso d'incidenti.

Un volontario debitamente preparato, il quale sa che il suo impegno è apprezzato e i cui rapporti con gli ambienti professionali sono facilitati da una chiara definizione delle sue responsabilità, dovrebbe poter realizzarsi

nei compiti che gli vengono affidati. Indipendentemente dalla durata della sua collaborazione in seno al Movimento, egli contribuirà tutta la vita alla diffusione della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa.

### *Il volontariato, segno di solidarietà*

Lo spirito di servizio anima molte persone. Che questo si esprima in famiglia, nel clan, nel villaggio, nel club del quartiere, nella comunità religiosa o nella Società nazionale, ogni volta che un gesto gratuito allevia la sofferenza, l'umanità trionfa sulla povertà, sulla malattia, sulla violenza dell'uomo o delle forze della natura. Quando quest'atto viene compiuto nell'ambito del Movimento internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa, a qualsiasi latitudine, esso rappresenta l'anello di una solidarietà universale.

# IL PRINCIPIO D'UNITÀ

Il Principio d'unità è uno dei primi dei sette Principi fondamentali. Già nel 1875 Gustave Moynier parlava del principio di «centralizzazione» il cui contenuto è essenzialmente lo stesso di quello del principio d'unità, che è formulato nel modo seguente:

*In un paese non può esserci che una sola Società della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa. Essa deve essere aperta a tutti e la sua azione umanitaria deve estendersi a tutto il territorio.*

Il Principio d'unità riguarda particolarmente le Società nazionali nella loro organizzazione istituzionale. Infatti i tre elementi menzionati nel Principio corrispondono alle tre condizioni che le Società nazionali devono rispettare per essere riconosciute, vale a dire l'unicità dell'istituzione, la non discriminazione nel reclutamento e la generalità dell'azione.

## *L'unicità della Società nazionale*

Il decreto governativo di riconoscimento di una Società nazionale generalmente precisa che essa è la sola Società nazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa autorizzata ad operare sul territorio nazionale. Che la Società nazionale sia unica, è un'altra delle condizioni richieste per essere riconosciuta dal CICR a norma dell'articolo 4, punto 2 dello Statuto del Movimento. Infatti, per la credibilità dell'azione, è importante che non vi siano nel paese diverse associazioni concorrenti, che dichiarino di appartenere alla stessa organizzazione e che indipendentemente perseguano obiettivi simili e svolgano attività simili: oltre al rischio



Foto: A. M.

di creare confusione tra il pubblico, non si può sottovalutare il pericolo che ciascuna di queste associazioni possa rappresentare delle comunità diverse.

L'unicità esige necessariamente l'unità di direzione. Dal punto di vista dell'organizzazione interna, un organo centrale è il solo che possa avere una veduta d'insieme e possa coordinare armoniosamente le forze disponibili, le risorse e le priorità dell'azione. Dal punto di vista delle relazioni esterne, la Società nazionale può evidentemente partecipare alle conferenze ed alle riunioni internazionali soltanto se fa capo ad un organo centrale che è il solo autorizzato a rappresentarla presso gli altri membri del Movimento.

In pratica, può succedere che si crei un'altra Società in un paese che abbia già una Società nazionale, senza che quest'ultima possa opporvisi. La Società così costituita non potrà essere riconosciuta ed ammessa in seno al Movimento, anche se si possono

La Società nazionale deve essere radicata tra la gente e deve reclutare i suoi membri nei diversi gruppi etnici, sociali e di altro tipo del paese. Ognuno, indipendentemente dalle proprie origini, deve potersi riconoscere nella sua Società nazionale e potervi trovare il proprio posto.

stabilire dei contatti pragmatici per il bene delle persone da soccorrere.

### *La non discriminazione nel reclutamento dei membri*

La forza di una Società nazionale dipende dall'ampiezza della sua base di reclutamento, essa deve essere quindi aperta a tutti. Quest'esigenza si traduce, quanto ai requisiti per il riconoscimento, nell'art. 4, punto 5 dello Statuto del Movimento, il quale prescrive che una Società nazionale «recluti i suoi membri volontari ed i suoi collaboratori senza distinzione di razza, di sesso, di classe, di religione o d'opinione politica».

Una Società nazionale deve essere radicata nell'insieme della popolazione e reclutare i suoi membri nei differenti gruppi etnici, sociali e di altro tipo, per godere della fiducia di tutti, senza la quale non potrebbe compiere efficacemente la sua missione. Questa rappresentatività di tutti gli ambienti sociali presuppone anche un'apertura sia alle comunità rurali che urbane e deve riflettersi nella composizione degli organi direttivi della Società. Le decisioni concernenti le attività di quest'ultima non devono essere l'appannaggio delle classi più privilegiate. Beneficiando dell'impegno di tutte le persone di buona volontà riunite per il bene comune, la Società nazionale acquista i mezzi e l'autorità necessari a resistere alle pressioni di qualsiasi natura e a preservare la sua autonomia.

Che la Società nazionale debba essere aperta a tutti, non significa però che essa sia tenuta ad accogliere tutti i candidati senza eccezioni. Da una parte essa non è obbligata ad accettare la collaborazione

degli stranieri residenti sul suo territorio (come si è già detto nell'interpretazione del Principio d'imparzialità: la decisione in merito spetta alle singole società); dall'altra, essa ha naturalmente il diritto di rifiutare l'adesione di persone di dubbia moralità o di escludere quei membri che ostacolano il compimento della sua missione, perché in questo caso ne andrebbe della reputazione dell'istituzione e del suo buon funzionamento.

In pratica, la non discriminazione nel reclutamento riveste particolare importanza, per esempio, per la Società nazionale di un paese in cui ci sono disordini o tensioni interne e in cui coabitano diverse comunità divise da fattori politici, razziali e religiosi. La Società nazionale ha il dovere di non lasciarsi identificare con una corrente politica o con una ideologia e di effettuare un'azione di propaganda e di reclutamento di volontari in ogni ambiente: così non soltanto si rispetta il Principio, ma la Società nazionale contribuisce anche a riavvicinare le fazioni opposte grazie all'armonia creata dall'azione comune.

### *La generalità dell'azione*

E' un corollario dell'unicità della Società nazionale nel suo paese: questa dovrà estendere la sua azione umanitaria a tutto il territorio e dimostrare di esserne capace, prima di poter essere ammessa come membro del Movimento, con pieno diritto, secondo l'art. 4, punto 7 dello Statuto.

In teoria, la capacità operativa di una Società nazionale deve permetterle, da una parte, di assolvere i compiti definiti nel suo statuto, dall'altra, di coprire la totalità del

territorio nazionale, in particolare con la creazione di sezioni locali che operino secondo le linee definite dagli organi centrali.

Quest'esigenza della generalità dell'azione può essere temporaneamente d'ostacolo al riconoscimento di una Società nazionale da parte del CICR. Può darsi, infatti, che in un paese dilaniato da un conflitto interno, gran parte del territorio nazionale sfugga di fatto al controllo del governo e sia inaccessibile alla Società che si è creata e che vuole diventare membro del Movimento. In questo caso, il riconoscimento dovrà essere rimandato fino a quando lo statuto del territorio in questione non sia stato oggetto di una soluzione politica, che permetta alla Società di estendere le sue attività alla totalità della popolazione sul territorio nazionale. Nel frattempo, l'assenza di un riconoscimento formale non impedisce alle istituzioni del Movimento di stabilire dei rapporti di lavoro con la Società in questione e di assisterla nella sua azione umanitaria, nel superiore interesse delle vittime.

### *La correlazione tra i Principi fondamentali*

I Principi fondamentali definiscono l'identità e la specificità del Movimento. Non hanno tutti la stessa importanza, ma sono logicamente connessi tra loro, derivano l'uno dall'altro ed ognuno di essi chiarisce gli altri.

Bisogna sottolineare che il Principio d'unità è in rapporto diretto con i principi d'universalità, d'imparzialità e d'indipendenza: universalità, perché la generalità dell'azione a livello nazionale può avere ripercussioni amplificate a livello internazionale. Imparzialità, perché l'adesione alla



Foto: P. P. P. P.

Società nazionale non può essere rifiutata a nessuno con il pretesto dell'appartenenza ad una particolare razza, classe sociale, religione o ad un determinato partito politico. Indipendenza, perché è proprio grazie alla più ampia rappresentatività possibile dei suoi membri che la Società nazionale è in grado d'ottenere il rispetto della sua integrità e del suo ruolo puramente umanitario in seno alla comunità nazionale.

Denominatori comuni a tutte le componenti del Movimento, i Principi fondamentali sono la pietra angolare della sua dottrina, sul rispetto della quale si basa l'esistenza e l'universalità del Movimento. Mentre la responsabilità per il rispetto del diritto internazionale umanitario incombe agli Stati, quella per l'attuazione dei Principi fondamentali incombe a tutti i membri del Movimento. Poiché la loro applicazione dipende per lo più dalla giusta comprensione della loro portata, la necessità d'intensificarne la divulgazione s'inserisce nell'obbligo del rispetto di tali Principi che le componenti del Movimento hanno liberamente accettato.

Nelle città, come nei posti più remoti, la Società nazionale deve estendere la sua azione umanitaria a tutto il territorio, in modo che essa possa intervenire ovunque ce ne fosse bisogno. Per questo essa creerà una rete di sezioni locali.

# IL PRINCIPIO D'UNIVERSALITÀ



Foto: A. Rossi - De Telen

I valori impliciti nei Principi fondamentali del Movimento sono semplici: si basano tutti sul rispetto dell'essere umano e questo spiega perché essi possono essere accettati e riconosciuti in tutto il mondo.

Per il Movimento internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa l'universalità è contemporaneamente una realtà (le Società nazionali, presenti in quasi tutti i paesi del mondo ne sono la prova vivente) ed un'esigenza (in alcuni paesi non esiste ancora una Società nazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa, e certe Società nazionali non sono o non possono essere ancora riconosciute quali membri del Movimento).

Con i loro interventi a livello internazionale, la Federazione internazionale delle Società della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa ed il CICR dimostrano anche l'impegno della Croce Rossa e della

Mezzaluna Rossa a servizio dell'umanità che soffre in tutti i continenti.

La Croce Rossa e la Mezzaluna Rossa sono nate dagli orrori della guerra, dalle torture, dalle distruzioni provocate dal terremoto, per citare soltanto qualcuno dei mali che affliggono l'umanità. Così all'universalità della sofferenza risponde l'universalità dell'azione umanitaria.

È il caso di ricordare anche un altro fattore importante dell'universalità: il diritto internazionale umanitario ed in particolare le quattro Convenzioni di Ginevra del 1949. Queste norme giuridiche sono state stabilite contemporaneamente alla creazione della Croce Rossa e da essa ispirate. Frutto dello stesso spirito umanitario, le Convenzioni di Ginevra, come la Croce Rossa e la Mezzaluna Rossa, intendono prevenire ed alleviare le sofferenze umane: firmate da quasi tutti gli Stati, queste Convenzioni hanno una portata universale che va al di là di qualsiasi particolarismo nazionale o ideologico. È quindi indispensabile che le Società nazionali ed in particolare il CICR, ai quali il diritto umanitario attribuisce precise responsabilità, aiutino gli Stati a divulgare e far rispettare ovunque questi importanti strumenti per la protezione delle vittime della guerra.

Un'altra ragione dell'universalità del Movimento internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa è senza dubbio, fin dalle origini, la semplicità del suo messaggio, sintetizzato nel Principio d'umanità. Questa semplicità permette alle diverse componenti del Movimento di essere ricevute ed accettate in culture diverse, d'operare in conflitti armati e di offrire una prospettiva umanitaria a dirigenti politici o militari dalle ideologie spesso opposte.



DOUG HENRY

Questa capacità è frutto, in particolar modo, dei Principi di neutralità ed imparzialità, ai quali è collegato il Principio d'universalità, che permettono alla Croce Rossa ed alla Mezzaluna Rossa di rimanere libere di servire l'essere umano dovunque sia e chiunque egli sia.

Queste considerazioni di carattere generale vanno al di là della formulazione del Principio d'universalità, che bisogna ora esaminare in modo più dettagliato. Esso dichiara che:

*Il Movimento internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa è universale: al suo interno tutte le Società godono di uguali diritti ed hanno il dovere di aiutarsi reciprocamente.*

### *Il rispetto dei Principi: un'esigenza*

Cominciamo con il ricordare ciò che dovrebbe essere evidente: la Croce Rossa e la Mezzaluna Rossa devono formare un Movimento universale. Se le Società nazionali fossero presenti soltanto in alcuni paesi, l'opera proposta da Henry Dunant non avrebbe alcun senso, perché essa è basata sulla solidarietà, sulla reciprocità e sulla cooperazione internazionale. Questo significa anche che il Movimento non può, né deve accettare la passività dinanzi alla sofferenza, l'inerzia dinanzi alle catastrofi, l'egoismo individuale o nazionale. Esso deve dimostrare sul campo, con il suo dinamismo ed il suo impegno efficace e disinteressato, che è concretamente e visibilmente al servizio degli esseri umani afflitti da epidemie, malnutrizione, miseria, uragani, conflitti armati, ecc.

A questo punto sorge una questione delicata per il Movimento: deve esso tollerare la mancata osservanza dei Principi fondamentali da parte di una delle sue componenti, per poter conservare la massima apertura internazionale, o deve invece escludere quella che non si attiene rigorosamente a questi Principi, anche a rischio di vedere ridotte le possibilità d'azione del Movimento in certi paesi?

Diciamo subito che i Principi fondamentali, anche se esprimono la vocazione della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa e fanno appello alla bontà e all'altruismo, riguardano un mondo vivente, in trasformazione, società fatte di persone che non conoscono la perfezione. Fonte di motivazione umanitaria, questi Principi rappresentano anche un ideale verso il quale bisogna tendere.

Le cause del mancato rispetto dei Principi fondamentali sono molteplici e non sono tutte imputabili alle organizzazioni esistenti della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa. Un'analisi del Principio d'indipendenza, per fare l'esempio più significativo, rivela che una Società nazionale, ausiliaria dei pubblici poteri in campo umanitario, non è sempre in grado di resistere alle pressioni esercitate su di essa. Ciò che invece ci si attende da essa è che sia vigile e che cerchi in ogni momento di far capire meglio il senso profondo dei suoi ideali. In quest'impresa potrà contare sull'aiuto della Federazione e del CICR, che sono responsabili del rispetto dei Principi fondamentali da parte delle Società nazionali.

Se una certa flessibilità, pazienza e comprensione reciproca sono il prezzo da pagare per difendere l'universalità del Movimento, ci sono anche dei compromessi



La sofferenza non conosce frontiere, l'impegno umanitario nemmeno. Esso deve andare al di là di qualsiasi barriera di carattere politico, razziale o religioso. Ogni Società nazionale ha il dovere di sostenere le Società sorelle e di venire loro in aiuto in situazioni d'emergenza.

inaccettabili: una Società nazionale che violasse continuamente il Principio d'umanità e operasse con deliberata parzialità, si escluderebbe da sola dal Movimento.

### *Una responsabilità condivisa*

Il Movimento, la cui vocazione è quella di alleviare le sofferenze degli esseri umani, non può certamente rimanere indifferente dinanzi alle difficoltà di una delle sue componenti. Il principio d'universalità fa quindi appello ad una responsabilità collettiva in seno al Movimento internazionale, la cui diversità costituisce la sua ricchezza e la sua forza. In questo modo il Movimento dimostra la sua originalità, la sua indipendenza e la sua solidarietà.

Infatti, in un mondo in cui le differenze nazionali, etniche e religiose sono spesso fattori di tensione e di conflitto, la Croce Rossa e la Mezzaluna Rossa si presentano come delle istituzioni imparziali e indipendenti, al servizio di tutti senza discriminazione né favoritismi. Ma il Movimento può fare anche di più: con i suoi interventi e con la diffusione dei suoi

ideali, può contribuire alla pace, alla riconciliazione ed al dialogo.

Allo stesso modo, in un mondo in cui diversità significa anche disuguaglianza, ingiustizia, abuso e sfruttamento dell'altro, il Movimento internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa vuole che i rapporti tra le sue componenti siano equi di modo che tutte godano di uguali diritti e doveri. Tra i doveri figura quello d'assistenza.

Con il suo impegno efficace e disinteressato, il Movimento deve dimostrare che esso è concretamente e visibilmente al servizio delle vittime.

La diversità del Movimento è dunque una ricchezza, sia per le origini culturali delle sue componenti, presenti nel mondo intero, sia per la complementarietà delle responsabilità assunte dalle Società nazionali, dalla Federazione e dal CICR, in virtù delle rispettive competenze.

Il Principio d'universalità non menziona esplicitamente né la Federazione né il CICR, ma è ovvio che le due istituzioni internazionali siano contemporaneamente lo strumento e l'espressione della solidarietà della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa. La Federazione è l'organo designato per facilitare ed incoraggiare la cooperazione tra le Società. Grazie al suo intervento in tanti paesi, al quale cerca di associare il più possibile le Società nazionali, il CICR manifesta anch'esso l'universalità della vocazione umanitaria del Movimento.

### *Cooperazione per lo sviluppo*

La Croce Rossa e la Mezzaluna Rossa mostrano concretamente la loro solidarietà soprattutto in caso di grandi ed improvvise

catastrofi e in tempo di guerra. Questa solidarietà dovrebbe manifestarsi ancora di più nella collaborazione allo sviluppo. Il divario che si può constatare tra larghi strati della popolazione in molti paesi e tra i paesi del «nord» e quelli del «sud» non riflette soltanto delle differenze nel livello di vita, ma un abisso tra l'abbondanza, e perfino il superfluo, ed una miseria crudele, abisso che bisogna ridurre - anche se non si può colmare - non solo per ragioni umanitarie, ma anche nell'interesse della pace e della giustizia.

Lottare contro la miseria nelle sue varie forme è uno dei compiti principali della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa. Ogni Società nazionale ha il dovere di contribuire, nel proprio paese, a questa lotta. Tuttavia nei paesi poveri anche la Croce Rossa e la Mezzaluna Rossa sono prive di mezzi. Tocca allora alle Società nazionali più agiate o più esperte offrire il loro appoggio alle Società sorelle, condividendo una responsabilità che non conosce frontiere. E' in questo senso che va inteso quanto afferma il Principio d'universalità: che in seno al Movimento le Società nazionali godono di uguali diritti.

### *Parità di diritti*

La parità di diritti si esprime nel fatto che nell'Assemblea generale della Federazione, nel Consiglio dei Delegati o in una Conferenza internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa, ogni Società dispone di un voto. Questa uguaglianza va di pari passo con il Principio d'indipendenza e impedisce che vengano privilegiate alcune Società attraverso il diritto di voto o la concessione di seggi permanenti negli organi del Movimento.

Ma quest'esigenza di parità è profondamente radicata nella vocazione umanitaria del Movimento: sull'uguaglianza degli esseri umani tra di loro, e in particolare sulla loro uguaglianza dinanzi alla sofferenza, si fonda il principio della parità di diritti delle Società nazionali.

Per difendere la loro originalità e la loro diversità dinanzi ai poteri economici e politici, la Croce Rossa e la Mezzaluna Rossa devono fare in modo che questa uguaglianza di diritto non sia sopraffatta dalla ineguaglianza di fatto. E' chiaro che il Movimento non può sfuggire completamente alla forza della realtà, ma è importante che, almeno al suo interno, i «forti», siano essi individui o Società, non si servano del loro potere e della loro influenza per annientare un ideale di uguaglianza frutto di una giustizia elementare.

I Principi fondamentali della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa formano un insieme coerente. Anche se bisogna precisare la portata di ciascuno di essi, è essenziale leggerli e rispettarli come un tutto, perché è da questo tutto che nasce, ed è esso che garantisce, l'originalità di questo Movimento internazionale. Nate da un'iniziativa individuale su un campo di battaglia ben preciso, la Croce Rossa e la Mezzaluna Rossa operano a favore di milioni d'individui sparsi in tutti i continenti. In questo senso il Principio d'universalità amplia e completa il Principio d'umanità: alla profondità della motivazione umanitaria corrisponde la necessità di una missione che attraversi e superi tutte le frontiere.

Il Principio d'universalità indica che il rispetto dei Principi deve essere totale e che

esso non deve essere né parziale né di parte. Il dovere d'assistenza ribadisce anche che ognuna delle componenti del Movimento è responsabile delle altre: le debolezze o le mancanze di una di esse si ripercuotono su tutta la «famiglia». Ciò che è in gioco è

l'integrità della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa e la loro fedeltà agli ideali ed alla missione del Movimento. Questa universalità è difficile da raggiungere e da difendere ed esige da ogni componente del Movimento fermezza, coraggio e vigilanza.

All'universalità della sofferenza corrisponde l'universalità dell'impegno umanitario. Tutte le Società nazionali godono degli stessi diritti e dispongono di un voto ciascuna nelle riunioni statutarie. Esse hanno anche gli stessi doveri e s'impegnano allo stesso modo a far fronte alla miseria umana.



# LA MISSIONE DEL CICR

**Il CICR opera a favore di tutte le vittime della guerra e della violenza interna e cerca di far applicare le norme umanitarie che limitano l'uso della violenza armata.**

- *La missione del CICR s'ispira alla volontà degli uomini, evidente in ogni civiltà, di disciplinare l'uso della forza in guerra e di rispettare la dignità dei più deboli.*
- *La Comunità internazionale ha affidato al CICR il mandato d'operare a favore delle vittime della guerra e della violenza interna e di far rispettare il diritto internazionale umanitario.*
- *L'operato del CICR tende a proteggere e ad assistere le vittime dei conflitti armati e della violenza interna, in modo da preservarne l'integrità fisica e la dignità e a permettere loro di ritrovare al più presto la loro autonomia.*
- *Il CICR è indipendente da qualsiasi governo o organizzazione internazionale. Ispirata da preoccupazioni umanitarie, la sua azione è guidata dall'empatia verso le vittime. Imparziale, il CICR segue un solo criterio: i bisogni delle vittime. Neutrale, non interviene nei problemi politici legati ai conflitti.*
- *La rigorosa applicazione di questi principi permette al CICR di fare da intermediario tra i belligeranti e di favorire il dialogo in situazioni di violenza interna, per poter risolvere dei problemi sul piano umanitario.*
- *Quest'azione e questo ruolo contribuiscono a prevenire l'aggravarsi delle crisi o addirittura a risolverle.*
- *Il CICR ricorda sistematicamente a tutte le autorità militari e civili, direttamente coinvolte nei conflitti armati e nelle situazioni di violenza interna, gli obblighi che incombono loro in base al diritto internazionale umanitario e ad altre norme umanitarie che li vincolano.*
- *Il CICR ha il dovere di richiamare l'attenzione di tutti gli Stati sul loro obbligo comune di far rispettare il diritto internazionale umanitario.*
- *Il CICR cerca di promuovere in tutti i contesti socioculturali il diritto internazionale umanitario ed i valori fondamentali d'umanità ai quali s'ispira.*
- *Membro fondatore del Movimento internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa, il CICR dirige e coordina l'intervento a livello internazionale delle componenti del Movimento in caso di conflitto armato o di violenza interna.*
- *Il CICR collabora prima di tutto con le Società nazionali della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa e la loro Federazione. Fisso opera d'accordo con tutti gli altri attori dell'azione umanitaria.*